



COMUNE DI GENOVA

COMMISSIONE I - AFFARI ISTITUZIONALI E GENERALI
COMMISSIONE VII - WELFARE

Seduta pubblica del 30 marzo 2015

V E R B A L E

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Lodi Cristina.

Svolge le funzioni di Segretario la signora De Vanna Eliana.

Ha redatto il verbale la Società Pegaso.

Alle ore 09:33 sono presenti i Commissari:

3	Anzalone Stefano
4	Balleari Stefano
12	Canepa Nadia
10	Chessa Leonardo
9	De Benedictis Francesco
6	De Pietro Stefano
2	Gioia Alfonso
13	Grillo Guido
11	Lodi Cristina
5	Malatesta Gianpaolo
14	Muscara' Mauro
1	Pandolfo Alberto
7	Pastorino Gian Piero
8	Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

1	Burlando Emanuela
2	Caratozzolo Salvatore
3	Lauro Lilli
4	Musso Enrico
5	Nicolella Clizia
6	Pederzoli Marianna
7	Russo Monica

Sono presenti:

dott.ssa Calamita (Responsabile Uff. Casa), dott.ssa Rodi (Emergenza Abitativa), dott.ssa Storani (Politiche della Casa Regione Liguria), dott.ssa Pedrazzi (S.O.I.), dott. Tallero (S.O.I.);

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione il seguente argomento:

REGOLAMENTO PER L'ASSEGNAZIONE E LA GESTIONE DEGLI ALLOGGI DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA UBICATI NEL COMUNE DI GENOVA.

LODI - PRESIDENTE

“Buongiorno a tutti. La notizia di questa mattina è che l'assessore Fracassi ha la febbre alta e non può essere presente, ma siccome non c'è stato il tempo per sconvocare la seduta, visto che gli uffici avevano comunque provveduto alla stesura di una bozza di regolamento, abbiamo deciso di non perdere il momento per iniziare questi lavori. Ringrazio l'ufficio commissioni consiliari che ha provveduto a fare delle copie in maniera che voi abbiate davanti il testo per seguire la presentazione degli uffici.

Mentre stanno facendo ulteriori copie, provo a spiegare come pensavamo di procedere. Prima di iniziare la presentazione volevo capire se c'è un accordo sulle modalità di gestione dei lavori. Oggi presentiamo la bozza di regolamento. Questo regolamento, quando c'era l'assessore Dameri, aveva già avuto suggerimenti da parte di associazioni o realtà che si occupano di inserimenti abitativi e collaborano con il Comune. Noi abbiamo fatto un elenco di realtà che hanno con il Comune questo tipo di rapporto progettuale anche rispetto all'assegnazione e gestione degli alloggi E.R.P., quindi condividerò con tutti i consiglieri comunali, tramite mail, le realtà che mi sono state segnalate dagli uffici e che noi intenderemo audire.

Oggi il testo viene presentato in commissione, quindi al Consiglio Comunale. Verrà inviato in bozza alle realtà che intendiamo audire, quindi i consiglieri avranno un tempo per definire ulteriori realtà che ritengano debbano essere audite. A quel punto inizieranno le audizioni sul testo, dopo di che ci saranno una o due commissioni, quante saranno necessarie, per recepire le richieste di modifiche dei consiglieri comunali e valutare le richieste degli auditi e poi si andrà in Consiglio Comunale”.

LAURO (P.D.L.)

“Sicuramente va bene come ha organizzato lei, ma c'è un certo imbarazzo perché lei fa sia il Presidente che la parte politica. Lo so che la Fracassi è malata, ma c'è un certo imbarazzo perché avremmo voluto confrontarci con l'assessore, però diciamo che facciamo buon viso a cattiva sorte e anzi la ringraziamo di svolgere un doppio ruolo in questo momento”.

LODI – PRESIDENTE

“Continuerei a svolgere il mio ruolo perché non ho questo secondo ruolo, quindi ringrazio gli uffici che sono qui a presentare la parte tecnica e chiederei ai consiglieri, oggi, di utilizzare questa commissione per approfondire i dubbi sulla parte tecnica perché abbiamo le persone competenti, anche a livello regionale. Poi inizierei le audizioni in maniera che ci sia una discussione più politica.

Questo regolamento è molto delicato perché s'interseca con una legge che, come vedremo, ha delle aperture ma anche delle situazioni che possono essere non chiare per cui con la Regione oggi cercheremo di capire quali siano i margini veri d'intervento per non ragionare su cose che non possiamo introdurre. L'idea è quella di utilizzare questo regolamento nel maggior spazio possibile a noi dato, quindi se questa mattina uscissimo da questa commissione avendo capito che cosa possiamo decidere, sarebbe importante”.

GRILLO (P.D.L.)

“Io contesto le procedure relative alla convocazione di questa commissione. Ovviamente ringrazio gli uffici per il lavoro che sviluppano quotidianamente, a loro va il merito se il nostro ente garantisce una presenza costante di supporto alla richiesta di informazioni da parte dei cittadini.

Quindi la mia critica non è rivolta agli uffici, ma a lei in particolare, Presidente, nel senso che viene convocata una commissione ed è opportuno che contestualmente alla convocazione siano allegati i documenti. Io l’ho già evidenziato più volte: se vogliamo che il Consiglio Comunale possa elaborare proposte, integrazioni, suggerimenti, è opportuno che i consiglieri comunali abbiano il tempo di esaminare i documenti.

Inoltre è opportuno che oggi sia stabilito il calendario delle prossime riunioni perché tra un mese siamo già in campagna elettorale e non vorrei che poi questo problema si trascinasse lontano nel tempo e si oltrepassasse l’estate con l’incertezza di un regolamento che a mio giudizio deve essere invece definito in tempi brevi. Poi vorrei anche capire, rispetto alla legge regionale, quali margini di proposta abbiamo in funzione di un’eventuale modifica della legge regionale stessa.

Bisogna fare chiarezza perché il disegno di legge regionale è stato approvato da mesi e perché torniamo in aula con così tanto ritardo? Quindi questa mattina bisogna definire bene modalità e tempi”.

LODI – PRESIDENTE

“Forse non mi ha ascoltato bene quando ho fatto la relazione perché io ho detto che la presenza della Regione serve proprio a capire i margini di operatività rispetto al testo regionale. E’ un po’ contraddittorio quando mi dice che oggi ho sbagliato la convocazione e nello stesso tempo dobbiamo fare presto. Oggi avremo un’illustrazione e come per tutte le illustrazioni, lei sa che il testo può essere presentato anche nella mattinata. In realtà io l’ho ricevuto ieri sera dall’assessore Fracassi e l’ho subito girato agli uffici che, appena arrivati in servizio questa mattina, lo hanno inserito nelle cartelle. Quindi, come ho detto, oggi ci sarà l’illustrazione, si potranno fare domande, altrimenti saranno rimandate a un successivo momento e mi pare importante procedere all’illustrazione di questo regolamento che arriva sicuramente dopo l’approvazione della legge regionale che ha avuto un tempo molto lungo.

Il Comune ha atteso questo tempo perché rispetto anche ai criteri si è voluto far coincidere l’apertura del nuovo bando con l’arrivo delle domande, anche per capire, rispetto alla nuova utenza, quali sono le criticità per poter rispondere il più possibile alle esigenze. Tra l’altro abbiamo fatto anche delle riflessioni sull’opportunità o meno di fare ogni anno un bando.

Vorrei precisare anche che io non sono in campagna elettorale e questo Consiglio Comunale non è in campagna elettorale per cui i lavori procederanno regolarmente a meno che uno non sia presente perché è lui in campagna elettorale ... INTERRUZIONE ... Io come presidente della commissione consiliare garantirò la mia presenza per fare le commissioni; quando sono qui rappresento tutti, non il mio partito. Darei la parola alla dottoressa Calamita per l’illustrazione”.

CALAMITA – RESPONSABILE UFFICIO CASA

“Buongiorno a tutti. Come già illustrato dalla Presidente, noi abbiamo redatto questo regolamento che è una prima stesura in quanto, come ben sapete, non esiste un testo precedente. E’ un regolamento col quale abbiamo recepito la normativa regionale modificata e vorremmo che fosse flessibile e adattabile alle mutazioni delle varie situazioni e delle condizioni sociali e di vita.

Abbiamo voluto introdurre dei principi innovativi che comunque sono ancora da approfondire, sia al nostro interno, sia con la Regione, sia con ARTE. Abbiamo articolato il regolamento in tre titoli e le novità introdotte riguardano, intanto, le autorizzazioni così tanto richieste. Su questo tema bisognerà prendere accordi con ARTE per quella che sarà poi tutta la gestione di questa parte. Abbiamo inserito anche le coabitazioni sociali, così come sono state introdotte dalla recente legge regionale, e poi abbiamo pensato ai

mix sociali nelle zone dove c'è un'alta concentrazione di alloggi E.R.P., proprio per alleggerire quelle che sono le situazioni di questi quartieri.

Per fare questo abbiamo pensato anche alla formazione della graduatoria in maniera diversa, cioè abbiamo pensato a una graduatoria principale, ma all'interno di essa abbiamo pensato di individuare delle sotto graduatorie o mini graduatorie. Abbiamo anche pensato di non far fare un bando annuale, non far presentare le domande annualmente, mantenere valida la graduatoria per almeno tre anni e in questo periodo permettere alle persone di aggiornare la graduatoria presentando nuove domande o facendo presenti le condizioni eventualmente cambiate ai fini del punteggio.

Vorrei far presente che non è possibile inserire nuovi criteri di valutazione, quello che la normativa regionale prevede per le valutazioni non può essere variato; i punteggi sono quelli stabiliti dalla normativa regionale per cui non si possono inserire nuovi punteggi. Noi possiamo intervenire, a seguito di quanto indicato all'art. 8 della legge regionale, sulle assegnazioni; cioè nel momento dell'assegnazione noi possiamo individuare categorie particolari cui assegnare l'alloggio.

Le categorie particolari le abbiamo individuate in queste fattispecie: le giovani coppie, le famiglie monoparentali, i padri separati, i diversamente abili (che comunque erano già inseriti), gli anziani ultrasettantenni. Abbiamo inserito la possibilità della coabitazione la possibilità di accettare l'offerta di un alloggio che necessiti di interventi manutentivi pari ad euro 5.000.

Per questa ultima ipotesi ovviamente è necessario che noi approfondiamo con ARTE, soprattutto per la parte della perizia sugli alloggi che possono essere messi in assegnazione e del computo dei canoni da scomputare.

Per quanto riguarda la parte degli squilibri abitativi, si è voluta porre l'attenzione sulle occupazioni abusive che peraltro erano già alla nostra attenzione. Si è regolamentata la possibilità di intervenire immediatamente, senza procedere all'avvio di procedimento, predisponendo subito il provvedimento di rilascio dell'alloggio nel momento stesso in cui l'occupante abusivo viene trovato e viene accertata l'occupazione. L'occupante abusivo comunque non può presentare domanda nei cinque anni successivi al momento del rilascio dell'alloggio, sia che il rilascio sia stato bonario, sia che sia stato coattivo.

Queste sono le linee principali, al momento non ho altro da aggiungere”.

STORANI – POLITICHE DELLA CASA REGIONE LIGURIA

“Mi pare che la dottoressa Calamita abbia colto lo spirito della legge dicendo che con la normativa regionale e con le norme di attuazione regionali può essere consentita, in sede di regolamento, un'apertura sul discorso dei criteri di assegnazione degli alloggi. Questo discorso circa l'individuazione di situazioni peculiari sul territorio, ad esempio le giovani coppie o i genitori separati o gli anziani, è sicuramente uno dei criteri che possono rientrare nel regolamento.

Invece, come ha detto la dottoressa Calamita, il punteggio è stato individuato sulla base di uno studio che era stato fatto in sede di predisposizione della normativa regionale, per individuare un'uniformità di caratteristiche e priorità su tutto il territorio regionale per cui un regolamento comunale non può andare ad individuare delle differenze rispetto a quella che è la disciplina su tutto il territorio. C'è invece la possibilità di inserire anche requisiti o criteri ulteriori che possono essere in qualche modo valutati dal Comune in base alle esigenze sul territorio. C'è anche il discorso della coabitazione, una possibilità che l'attuale normativa ha consentito, dando la possibilità di individuare dei nuclei cui assegnare degli alloggi anche a livello assistenziale.

Se ci sono delle domande sono a disposizione, ma mi pare che il concetto sia questo”.

MUSCARÀ (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Io volevo fare una domanda rispetto all'articolo 7 relativo alle autoristrutturazioni. Mi pare un po' poco il limite stabilito di 5.000 euro. Mi risulta ad esempio che nel Comune di Milano questo limite sia stato posto a 6.500 euro. Quindi la prima domanda è quali sono stati i criteri per stabilire questo valore, quali tabelle tariffarie sono state usate. E' vero che si parla di manutenzione ordinaria, quindi piccola

manutenzione, imbiancatura, sostituzione di un interruttore, ma non oltre perché già modificare un impianto elettrico o idraulico è manutenzione straordinaria.

Poi secondo me il limite andava posto anche in base ai metri quadrati perché non è la stessa cosa stabilire un limite di 5.000 euro per un appartamento di 40 – 50 metri quadrati rispetto a uno di 80 dove 5.000 euro potrebbero essere pochi anche per una semplice imbiancatura. Quindi vorrei capire perché è stato fissato questo limite e se si può valutare la possibilità di alzarlo”.

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Se non sbaglio l’autoristrutturazione (e in lingua italiana ristrutturazione ha un significato ben preciso che non è manutenzione ordinaria) era stata richiesta dai consiglieri proprio per cercare di aumentare la disponibilità di alloggi inserendo all’interno degli alloggi disponibili quelli che attualmente non lo sono perché bisognosi di ristrutturazione. Ma se noi andiamo a mettere sotto il titolo “autoristrutturazione” gli alloggi disponibili, allora non stiamo facendo alcun miglioramento, stiamo solo dando la possibilità di aiutare chi entra a fare delle piccole manutenzioni ordinarie a spese del Comune.

Quindi non mi sembra che ci sia alcuna evoluzione da questo punto di vista perché è chiaro che se un appartamento ha bisogno di piccole manutenzioni, ma è disponibile, allora dov’è quello che avevano chiesto i consiglieri? Non c’è qua. Sui 5.000 euro posso solo concordare con il mio collega che è una cifra esigua. Intanto faccio notare che c’è forse un refuso a pag. 2, laddove si dice: “Concorrenti disponibili ad accettare l’offerta di alloggio che necessita di interventi manutentivi pari a euro 5.000”. Si dovrebbe dire “massimo 5.000”.

Per stabilire la cifra si tratterebbe forse di andare a vedere qual è il listino della Regione Lombardia per i lavori pubblici, confrontarlo con quello di Genova, che mi aspetto sia più alto, e adattare questi 5.000 euro alla realtà genovese. Io poi toglierei questa questione della manutenzione ordinaria, anzi ho un’altra proposta: intanto di mettere la cosa in relazione ai metri quadri, ma, come abbiamo già detto più volte, inserirei anche nell’anagrafica delle persone richiedenti la casa popolare eventuali titoli professionali di cui abbiano disponibilità perché è chiaro che se io avessi una casa che non è disponibile perché ha bisogno di cambiare la calderina e la persona che fa la richiesta ha i titoli per poterlo fare a un costo molto più basso di quello praticato da un’azienda del settore, avremmo modo di rendere disponibile un appartamento che altrimenti non lo sarebbe.

Avevamo anche lanciato l’idea, che l’assessore Fracassi aveva in parte accolto come possibilità di fare un progetto, di creare una rete di professionisti che abitano nelle case popolari e che potrebbero essere disponibili a prestare piccoli interventi di manutenzione che necessitino di titolo professionale negli appartamenti degli altri, ricavando con questo un piccolo beneficio sul proprio canone di affitto, garantendo rapidità di esecuzione, un miglioramento delle condizioni di buon vicinato e sicuramente un grosso risparmio per l’Amministrazione.

L’assessore Fracassi aveva detto che questo avrebbe potuto essere oggetto di un progetto, una specie di banca del tempo all’interno delle case popolari per sfruttare la presenza di professionalità altrimenti destinate a finire nelle gare.

Sull’articolo 7 quindi mi trovo assolutamente in confronto negativo con quello che è stato proposto”.

NICOLELLA (LISTA MARCO DORIA)

“Vorrei dei chiarimenti sulle autoristrutturazioni e i procedimenti di sgombero. Sulle autoristrutturazioni mi è sembrato di intendere che la disponibilità all’autoristrutturazione non costituisca punteggio nella graduatoria, questo per non operare discriminare tra coloro che hanno possibilità economica e quelli che non ne hanno. Quindi volevo sapere se il Comune può farsi garante per la richiesta di un finanziamento bancario per questo tipo di interventi e se interventi di importo eccedente i 5.000 euro possano essere affrontati dagli assegnatari e come questo può essere inserito nei criteri di assegnazione.

Questo perché, al di là degli interventi entro i 5.000 euro, che mettono in disponibilità una certa tipologia di alloggi, sicuramente ne rimane un’altra che rimane esclusa dalla fruibilità. Quindi volevo sapere

le motivazioni per cui non è stato inserito e immagino che questi investimenti da parte degli assegnatari vengano poi decurtati dalle quote di affitto.

Riguardo agli sgomberi, si tratta di un argomento sensibile perché da una parte l'occupazione è un intervento sicuramente non legale e non rispettoso di quella che è la graduatoria di assegnazione, però dall'altra segnala comunque l'iniquità di avere tutta una serie di alloggi non occupati a fronte di un bisogno abitativo molto ingente. Gli interventi di occupazione certe volte sono effettuati da persone che effettivamente hanno bisogno di una casa, molte volte sono invece azioni dimostrative nei confronti di questa iniquità e immagino sia intenzione del Comune cogliere il messaggio che sta alla base dell'occupazione.

Quindi mi chiedevo se, fermo restando che rimane un atto illegittimo su cui il Comune è tenuto ad intervenire, tra sgombero bonario e presentazione di ricorso, un atto che implica tempi estremamente lunghi e anche oneri economici, non potesse essere differenziato il tempo per esser riammesso nelle liste di attesa. Magari chi riconsegna bonariamente l'alloggio potrebbe aspettare meno per essere riammesso in lista di attesa”.

CHESSA (S.E.L.)

“Io probabilmente anticipo una domanda che vorrei potesse essere fatta in un momento di audizione. Mi è stato posto un problema che cerco di spiegare anche se probabilmente riguarda più i requisiti, quindi la legge regionale. Mi viene segnalato che esiste una categoria di cittadini che sono stati assegnatari, poi hanno perso il lavoro, il reddito e sono diventati dei senza dimora, ma in qualche maniera riescono poi ad essere nuovamente in grado di gestire una nuova assegnazione. Però essendo stati dei cattivi pagatori nella precedente realtà, non hanno più diritto all'assegnazione.

Ora, è chiaro che c'è da parte dell'Amministrazione la necessità di escludere chi è moroso, però esistono anche categorie diverse e penso che chi è stato senza dimora e per sua fortuna ha fatto un percorso di riabilitazione socioeconomica possa avere la possibilità di entrare, magari con delle azioni per cui il debito pregresso possa essere pagato con azioni di microcredito o cose del genere, anche perché costoro, dopo cinque anni, non avrebbero più un debito, dal punto di vista legale, per prescrizione, però lo hanno nel percorso storico di inquilini E.R.P.

Io pongo questo quesito che magari in audizione sarà meglio specificato da chi è competente”.

GRILLO (P.D.L.)

“Considerato che per modificare l'attuale regolamento occorreranno certamente dei mesi, considerato che le audizioni con le associazioni degli abitanti credo siano una priorità assoluta, volevo chiedere, nelle more di poter avere dati più certi, due cose che forse assumono assoluta priorità.

La prima riguarda il numero degli alloggi sfitti, quelli che necessitano di interventi, e se gli uffici del Comune e di ARTE hanno fatto dei sopralluoghi per quantificare l'ammontare di un ripristino minimo.

La seconda riguarda il numero di alloggi occupati abusivamente. E' un problema che assume anche carattere nazionale, però è opportuno avere il numero perché, a prescindere dal regolamento, bisogna capire quali meccanismi ad oggi vengono attivati per recuperare questi alloggi.

Ritengo essenziali questi due dati anche al fine di valutare gli altri articoli del regolamento”.

ANZALONE (G. MISTO)

“Ringrazio per il lavoro svolto dagli uffici e per averci fornito questa prima bozza. Anch'io sono d'accordo nel ritenere basso l'importo di 5.000 euro. In effetti, se ci sono delle abitazioni che non possono essere assegnate, secondo me si dovrebbe avere l'opportunità di assegnarle a famiglie che possano farsi carico della ristrutturazione.

All'articolo 3, comma 5, leggo che la Giunta Comunale, con proprio motivato provvedimento, può indire specifico bando riservato agli appartenenti alle forze dell'ordine per una quota non superiore al 15%.

Spesso abbiamo sentito comitati di cittadini che lamentano problemi di sicurezza all'interno dei propri condomini, proponendo all'interno di questa sala la necessità di assegnare alcuni alloggi ad appartenenti alle forze dell'ordine. Adesso leggo che vi è la facoltà di farlo. Secondo me sarebbe opportuno prevedere nel bando una quota fissa perché se c'è solo la possibilità e non l'obbligo, torniamo punto a capo perché se più volte in quest'aula la cosa ci è stata espressa come un'esigenza non basta dare la facoltà alla Giunta di metterla in atto quando lo ritiene.

Comunque in tutta la bozza di regolamento non si parla mai di residenza, si parla di cittadini, e non vorrei che ci fosse qualche confusione perché uno dei principi cardine è che il cittadino richiedente sia residente sul nostro territorio. Sicuramente è nei criteri, però vorrei capire chi può fare la domanda: se uno è residente da un giorno o da dieci anni, ad esempio. Non vorrei che uno che per quarant'anni ha pagato le tasse a Camogli, non trovando l'alloggio a Camogli, facesse domanda un mese dopo aver preso la residenza nel Comune di Genova. Immagino che nei criteri questo sarà meglio specificato, comunque nella bozza andrebbe inserito, parlare solo di cittadino non significa nulla. Non vorrei che ci fossero dei casi di persone che non hanno né residenza né cittadinanza e potessero superare chi da anni versa le tasse a questa Amministrazione, anche perché abbiamo notato, grazie anche ai giornali, che questa Amministrazione ha annunciato un disavanzo di amministrazione di 20 milioni di euro e per un anno ci è stato raccontato che non c'erano i soldi per recuperare gli alloggi: sono le solite palle che vengono dette all'interno di questo Consiglio Comunale e non è più accettabile che ci vengano dette delle cose in commissione e poi leggiamo sui giornali un'altra cosa.

Se ci sono 20 milioni di avanzo, non si riesce a capire come mai non avete recuperato gli alloggi. Presidente, lei si faccia carico affinché la prossima volta che verrà l'assessore non venga più a raccontarci quella dell'uva perché i soldi ci sono, lo dicono loro, e non si riesce a capire perché non recuperano gli alloggi e non fanno le manutenzioni ai tantissimi alloggi E.R.P. abbandonati, senza ascensori e con numerosi guasti”.

RUSSO (P.D.)

“Volevo qualche chiarimento sull'articolo 6, la coabitazione sociale. Mi sembra che il principio sia che la coabitazione, come dice anche l'articolo, possa essere una buona forma di risposta integrata al disagio economico e sociale, però mi sfuggono alcuni dettagli. Per esempio l'individuazione del gruppo di coabitazione sulla base di progetti definiti dai servizi sociali o sociosanitari territoriali. Si ha in mente un certo tipo di disagio? E' possibile escludere la possibilità che persone che hanno diritto a entrare nelle categorie possano ad esempio formarsi una convenzione da un punto di vista privato e proporsi come coabitanti?

Esisterà poi una categoria a parte di persone che sono disponibili alla coabitazione? Con quali requisiti? Volevo capire, su questa possibilità di risposta, quali sono le intenzioni, se c'è solo quello che è scritto qua nella bozza o c'è l'obiettivo di andare un po' più nel dettaglio. Mi sembrerebbe una buona occasione per dare una risposta a chi non ha un alloggio e magari è disponibile alla coabitazione. Quindi volevo sapere se c'era un'individuazione un po' più dettagliata e se c'era la possibilità, per chi ha diritto, a proporsi come soggetto che coabita e nel caso, invece, della proposta dei servizi, con quali requisiti e modalità”.

CALAMITA – RESPONSABILE UFFICIO CASA

“Sicuramente il tema dell'autoristrutturazione è abbastanza delicato. Accolgo le osservazioni fatte dai consiglieri intervenuti. Intanto è vero che c'è un errore, nel senso che avremmo dovuto inserire “fino a 5.000”, correggeremo. Inoltre è una parte che, come avevo già detto precedentemente, dovremo valutare con ARTE che ha la gestione economica dell'E.R.P., è l'ente che gestisce i canoni e con cui potremo fare questo discorso di approfondimento.

Colgo anche l'osservazione di mettere dei limiti nei confronti dei metri quadrati, anche se in questo caso faccio presente che gli alloggi vengono assegnati in base alla composizione del nucleo

familiare; se una persona è sola ovviamente non gli si dà un alloggio con tre camere ma con una sola, quindi è già prevista l'adeguatezza dell'alloggio al nucleo familiare.

Vorrei porre l'attenzione al tipo di utenza che accede agli alloggi di edilizia residenziale pubblica. A noi sembrava già tanto inserire fino a 5.000 euro. Tenete presente che le persone che partecipano ai bandi hanno dei problemi economici, una buona parte hanno ISE zero e sono i primi della graduatoria per cui andare ad inserire degli importi alti potrebbe comportare dei problemi per il recupero delle somme, nel senso che dovendo pagare un canone di 30 euro al mese, immaginate per quanto tempo debba essere protratto lo scomputo dal canone, tant'è vero che si pensava di incidere anche sulle spese di amministrazione per il recupero ... INTERRUZIONE ... ovviamente queste sono risposte politiche, non posso addentrarmi in queste risposte e faremo senza dubbio presenti le vostre osservazioni all'assessore Fracassi.

Per quanto riguarda le richieste del consigliere Grillo, sugli alloggi sfitti nella prossima riunione porteremo i dati, anche perché sono in corso dei programmi di recupero di alloggi per cui ci possono essere dei dati modificati.

Per quanto riguarda gli alloggi occupati abusivamente sono accertati circa un centinaio di alloggi. Accertati significa che abbiamo avuto segnalazioni da più parti, da ARTE, anonime o dalla Polizia Municipale, comunque quando arriva una segnalazione l'ufficio incarica la Polizia Municipale di fare un sopralluogo. Nel momento in cui la Polizia Municipale accerta la presenza di occupanti abusivi, questi vengono denunciati ai sensi dell'articolo 663 del Codice Penale e l'ufficio procede immediatamente a predisporre il provvedimento di rilascio dell'alloggio.

La consigliera Nicoletta ha chiesto se gli occupanti che lasciano bonariamente l'alloggio possono essere reinseriti prima in graduatoria. A questo punto rispondo che non è possibile perché per contrastare il fenomeno dell'occupazione abusiva la Regione, proprio con le modifiche recentemente apportate ai criteri, ha inserito proprio questa modifica ampliando i termini di impossibilità di partecipare al bando, non più dal momento dell'accertamento ma da quello del rilascio, sia bonario che coattivo.

Per quanto riguarda le forze dell'ordine, non è possibile inserirle nel bando generale perché i limiti di accesso ovviamente sono diversi. Quelli per l'E.R.P. sono intorno ai 15.000 euro; ovviamente le forze dell'ordine, avendo un lavoro, sarebbero escluse, per cui si fanno dei bandi a parte, come si sta facendo per gli alloggi di via Sertoli che sono stati ristrutturati, dove si è prevista una quota per le forze dell'ordine ed è stato emanato un bando. Sempre per le forze dell'ordine nel 2011 è stato fatto un bando per alloggi recuperati nel centro storico, quindi l'attenzione a questo tema c'è sempre, ma bisogna prevedere limiti di accesso diversi.

Per la coabitazione, siccome sono coinvolti i servizi sociali, potrebbero essere questi ultimi a dare maggiori informazioni, quindi lascerei la parola alla collega Chiara Rodi, assistente sociale, che potrà darvi qualche informazione più tecnica”.

RODI – UFFICIO EMERGENZA ABITATIVA

“Uno dei motivi per cui abbiamo chiesto di sentire nelle audizioni le associazioni e i servizi sociali è proprio quello di riuscire a capire bene come organizzare questa parte, però la motivazione di questo articolo è proprio quella di rispondere a delle problematiche che adesso ci sono in E.R.P. che riguardano molte persone in difficoltà, seguite dai servizi, che non riescono a pagare le spese e da anni i servizi sociali chiedono che possano vivere insieme più persone per mettere insieme sia le forze economiche che quelle di autoaiuto.

Però questo tipo di convivenze va supportato dai servizi. Lei chiedeva se possono coabitare anche persone che lo richiedano autonomamente, ma questo vale già adesso: se due o tre persone vogliono convivere, possono fare domanda insieme già ora, ma questa è proprio un'attività specifica e si parla proprio di progetto sociale che deve essere fatto prima dell'assegnazione”.

STORANI – POLITICHE DELLA CASA REGIONE LIGURIA

“Volevo fare una precisazione su quello che ha detto la dottoressa Calamita sulla riserva alle forze dell'ordine che è proprio prevista dalla legge. Nella legge 10 è prevista una riserva, al massimo del 15%, per cui a volte si prescinde proprio da certi requisiti.

Il requisito della residenza o dell'attività lavorativa nel territorio del Comune che ha emanato il bando è una delle condizioni di ammissibilità dei soggetti che presentano la domanda e il periodo di permanenza nel Comune è graduato a seconda degli anni”.

CALAMITA – RESPONSABILE UFFICIO CASA

“Avevo dimenticato di rispondere al consigliere Chessa. E' già previsto nei criteri regionali che non può partecipare al bando di concorso colui che ha subito un procedimento amministrativo di annullamento o di decadenza per i cinque anni successivi alla data del provvedimento, per cui il caso è questo: se la persona ha subito un provvedimento di decadenza, nei cinque anni successivi alla data di quel provvedimento non può partecipare al bando”.

ANZALONE (G. MISTO)

“In merito ai quesiti che avevo posto, la dottoressa Calamita ha detto che gli alloggi vengono assegnati a famiglie con bassissimo reddito. Noi parliamo di edilizia residenziale pubblica e secondo me gli alloggi vanno assegnati a chi un minimo di reddito ce l'ha per poter pagare anche delle utenze perché se assegniamo gli alloggi a persone che sappiamo già che non potranno pagare né affitto, né utenze, secondo me parliamo di altri tipi di alloggi. Quindi i servizi sociali avranno un loro percorso per i soggetti che hanno situazioni particolari, ma per i nuclei familiari che hanno un minimo di reddito e l'opportunità di fare anche ristrutturazioni, considerato anche che a Milano hanno elevato la cifra a 10.000 euro, non si riesce a capire perché noi ci limitiamo a 5.000 euro.

Inoltre, a quali metri quadrati ci riferiamo? Perché 5.000 euro possono avere senso per un bilocale, ma in un sei vani non ci si fa niente, neanche un bagno. Parliamo di nulla perché 5.000 euro non sono nulla, se uno fa un impianto, deve comprare due porte o due finestre, qualcosa le dovrà pur pagare. Quindi gli alloggi vanno dati a chi se li può mantenere perché se noi diamo degli alloggi a persone che saranno morose e che poi sfrattiamo, non si capisce dove andiamo a parare.

Per il 15% alle forze dell'ordine, se c'è un condominio con 100 appartamenti, il 15% deve andare alle forze dell'ordine, non che si facciano condomini di soli poliziotti, carabinieri o guardie di finanza come avete fatto. Non si fa così perché ci sono dei condomini dove se c'è un po' di tutto è meglio, invece voi fate delle caserme e per tutelare quelle famiglie che son venute qua a dire che ci sono dei problemi, si mette una quota, che problema c'è? Si fa il bando e per quel 15% si mettono limiti diversi, perché bisogna fare un bando solo per loro?

Allora, qua non si riesce ad affrontare la cosa in modo organico. Noi diamo gli alloggi a quelli che sappiamo già che non pagano. Poi, se altri comuni hanno già previsto delle formule per assegnare gli alloggi in stato di degrado, perché non lo facciamo anche noi? Per quelli sì facciamo un bando specifico.

Sulla residenza ringrazio la dottoressa, ma il punto è proprio che se uno è residente da quarant'anni in questo Comune dovrebbe avere un punteggio un po' più alto di chi ci risiede da un anno e questo nei criteri non c'è. Sono tre anni, Presidente, che chiediamo di entrare nel merito del regolamento e la ringrazio per questo primo passo, ma non si arrivi a settembre, non si dica che non abbiamo avuto tempo ed esce il bando coi vecchi criteri!”.

GIOIA (U.D.C.)

“Soltanto una domanda alla quale dovrebbe rispondere l'assessore. Vorrei capire se si è mai presa in considerazione l'eventualità di non utilizzare più l'ente gestore, ARTE, cercando di introiettare

nell'Amministrazione Comunale l'attività che ARTE svolge per il Comune. Vorrei capire se ci sono problemi di carattere tecnico o se sono problemi politici.

Dico questo perché essendo consigliere delegato al patrimonio nella città metropolitana, ho già avuto rapporti con i dirigenti di ARTE i quali hanno la presunzione di gestire il patrimonio non in funzione del fatto che quel patrimonio appartiene alla collettività, ma come se ARTE fosse una società privata cui quel patrimonio appartiene. Ora, essendo ARTE una società strumentale della Regione, vorrei capire se è un indirizzo politico che noi diamo ad ARTE di svolgere questa funzione, oppure se il problema è tecnico e non avremmo la possibilità di gestire il patrimonio con i nostri uffici”.

LODI – PRESIDENTE

“Rispetto all’ultima domanda mi dicevano gli uffici che la riporteranno all’assessore perché non hanno informazioni. Mi stavo anche chiedendo se ritenete, prima delle audizioni, di fare un passaggio politico con l’assessore oppure no”.

GIOIA (U.D.C.)

“All’assessore molti gruppi avevano chiesto soprattutto dei numeri. E’ possibile che ogni volta che c’incontriamo non riusciamo mai ad avere i numeri? Dobbiamo fare una delibera in cui si chiede al Sindaco di assumere un matematico? Con questa Giunta è sempre difficile capire quali sono i numeri degli alloggi disponibili o meno. L’assessore aveva detto la volta scorsa che avrebbe dato i numeri relativi agli alloggi e io personalmente farò degli emendamenti affinché il Comune ogni anno dia l’elenco degli alloggi perché i numeri sono fondamentali: se avessimo 5.000 alloggi avremmo risolto il problema”.

LODI – PRESIDENTE

“Sui numeri gli uffici mi hanno detto che li possiamo mandare via mail. Ritenete comunque importante fare un passaggio politico con l’assessore prima delle audizioni? Va bene. Volevo solo precisare, rispetto all’intervento del consigliere Anzalone, che rispetto alle persone a reddito zero, si tratta di un problema di natura regionale e si potrebbe anche fare una proposta di modifica della normativa regionale, perché il Comune su questo non può prescindere dalla normativa regionale”.

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Io esprimo il mio stupore nello scoprire, non facendo parte della commissione 7, che c’è una tale complessità di tipo burocratico e legislativo sulla questione case popolari che soltanto noi italiani riusciamo a costruire. Sarebbe tanto semplice che un comune si gestisse le sue benedette case popolari e sono sicuro che gli uffici lo saprebbero fare molto meglio, con le sensibilità del posto, perché è chiaro che una legge regionale deve mediare una situazione regionale quando magari fra Spezia, Genova, Savona e Imperia ci possono essere delle grosse differenze a livello sociale.

Volevo chiedere se per quanto riguarda i dati delle case esiste un data base, per esempio sulla intranet che voi utilizzate, e in questo caso chiederei l’accesso per poter vedere le schede degli appartamenti, e se esiste della documentazione cartacea o elettronica. Sarei molto curioso di vedere qual è il tipo di organizzazione per la gestione pratica dell’anagrafica degli appartamenti”.

CALAMITA – RESPONSABILE UFFICIO CASA

“C’è un ufficio della nostra direzione che si occupa proprio della ristrutturazione degli alloggi sfitti. Sicuramente avranno un data base, non so se sia possibile accedervi, forse sarà il caso di chiedere all’ufficio stesso. Noi ci faremo carico di farglielo sapere, oppure se vuole venire negli uffici credo non ci siano problemi”.

LODI – PRESIDENTE

“Io mi fermerei un attimo con gli uffici e il coordinatore Chessa per vedere di inserire tutte le commissioni. Grazie, buon pomeriggio”.

ESITO

Regolamento per l'Assegnazione e la Gestione degli Alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica ubicati nel Comune di Genova	CONCLUSIONE TRATTAZIONE
---	-------------------------

Alle ora 10.55 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario
(Eliana De Vanna)

Il Presidente
(Cristina Lodi)

(documento firmato digitalmente)